

INTERVENTI Cinema e finanza

I MERITI DEL TAX CREDIT

DAL 2010 AL 2016 PIÙ DI 900 FILM REALIZZATI CON IL CREDITO DI IMPOSTA. E LO STATO HA RISPARMIATO

di **Mario La Torre**, Ordinario di economia degli intermediari finanziari
 Università La Sapienza ed estensore della legge sul credito d'imposta al cinema

L'inchiesta di Report sul cinema, andata in onda su Rai 3 il 17 aprile, si è focalizzata anche su alcune distorsioni e irregolarità nell'utilizzo del tax credit. Qui di seguito, per concessione dell'autore, riportiamo uno stralcio dell'articolo del professor Mario La Torre sull'industria del cinema (che si può recuperare integralmente al seguente link <https://www.goodinfinance.com/padoan-ti-presento-cameron/>) nella parte dedicata al credito di imposta.

Il sostegno pubblico all'audiovisivo assume colorazioni più ampie di quella riferita alla sola eccezione culturale: cultura e creazione di valore vanno di pari passo e si alimentano reciprocamente. Il drastico cambiamento intervenuto negli schemi di aiuto pubblico all'audiovisivo con l'introduzione, nel 2009, del credito d'imposta per il cinema, si ispirava a questa convinzione. L'introduzione di un credito fiscale per i produttori cinematografici (c.d. tax credit interno, pari al 15% del costo eleggibile del film prodotto) e per gli investitori non appartenenti al settore, intenzionati ad investire in prodotti filmici (c.d. tax credit esterno, pari al 40% dell'investimento effettuato), ha voluto segnare il primo passo



**DAL 2010 LE
 PRODUZIONI
 STRANIERE
 HANNO SPESO
 IN ITALIA 300
 MILIONI DI EURO**

verso una forma moderna di un sostegno pubblico, orientata a favorire l'accesso delle imprese cinematografiche al mercato dei capitali privati [per dettagli sulla normativa del tax credit cinema si veda: <http://www.anica.it/i-quaderni-dell'anica/n2-agevolazioni-fiscali-per-il-cinema>]. Il tutto, nell'ottica di una razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse statali. Per altro verso, la misura di credito d'imposta dedicata ai film stranieri a fronte delle spese effettuate in Italia (25% delle spese eleggibili), che ha accompagnato il tax credit interno ed esterno, ha voluto incentivare gli investimenti esteri in Italia, per assicurare alle nostre maestranze continuità di lavoro ed attivare sul nostro territorio un moltiplicatore di spesa e di investimenti. Tutto questo, nonostante gli anni di crisi, è, in gran parte, riuscito: dal 2010 al 2016, più di 900 film sono stati finanziati anche grazie al credito d'imposta; il peso dei finanziamenti privati – calcolato utilizzando come proxy il rapporto tra i crediti d'imposta ottenuti dal produttore e dal distributore ed il tax credit ottenuto dall'investitore esterno

– è passato dal 16% circa del 2010, a circa il 77% del 2016; se lo Stato avesse dovuto finanziare gli stessi film con contributi diretti sostitutivi del capitale apportato dai privati, avrebbe speso più del doppio dei circa 135 milioni corrisposti agli investitori sotto forma di credito d'imposta. Sempre dal 2010, grazie al credito d'imposta, 27 produzioni straniere hanno girato tutto, o parte del loro film, in Italia; a fronte dei circa 77 milioni di euro di credito d'imposta ottenuti dallo Stato, hanno speso in Italia, approssimativamente, 300 milioni di euro. Le critiche all'utilizzo del credito d'imposta, recentemente acuitizzate dall'inchiesta del programma Report, devono essere, pertanto, contestualizzate nel quadro descritto e de-

vono sollecitare riflessioni costruttive. Il rischio di eventuali – e residuali – utilizzi scorretti del credito d'imposta (in particolar modo di quello esterno) non deve indurre a demonizzare l'incentivo fiscale. Il percorso di avvicinamento dell'industria audiovisiva al mondo finanziario, e ai capitali privati, ha un orizzonte temporale di medio-lungo periodo [per approfondimenti sulla finanza del cinema si veda *The Economics of the Audiovisual Industry: audio-visual book*]. È fisiologico che, in questo tragitto, si possano registrare deviazioni e pratiche distorsive. Il compito di una politica illuminata è prendeme atto e porre in essere azioni correttive senza perdere di vista l'obiettivo finale: creare un'industria culturale costituita da imprese che, per un verso, siano in grado di stare sul mercato secondo criteri di sostenibilità economico-finanziaria, per altro verso, promuovano il nostro territorio attraendo capitali stranieri. Il credito d'imposta all'audiovisivo è un'arma potentissima in tal senso e va difesa, gestita con cura e accompagnata da altre misure.